

# Piergiorgio Odifreddi

## Cosa cambierà il nostro futuro?

Robotica e intelligenza artificiale  
 «Anche le domande sensate possono non avere risposta»

La decima edizione del Festival della Mente di Sarzana, il primo festival in Europa dedicato alla creatività, progettato e diretto da Giulia Cogoli, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia e dal Comune di Sarzana, ha visto quest'anno completamente esauriti tutti i 90 eventi che hanno animato il centro storico della città. L'affluenza, che dalla prima edizione è andata crescendo, è solo uno dei tanti motivi di soddisfazione per gli organizzatori. Il dato più significativo si è rivelato, come sempre, quello della qualità del pubblico, che ha dimostrato il suo desiderio di conoscenza seguendo con attenzione e partecipazione gli incontri con i pensatori nazionali e internazionali che sono intervenuti in questa edizione.

Il ministro della cultura, Massimo Bray, arrivato a sorpresa all'inaugurazione, sotto il tendone di piazza Matteotti, ha detto: «Sono felice di essere qui. Siete una bellissima pagina della storia culturale del nostro Paese». Tra gli appuntamenti più attesi dal "popolo della Mente", quelli dedicati alle prospettive della scienza e dell'innovazione tecnologica. Cosa cambierà il nostro futuro? Per il matematico e logico Piergiorgio Odifreddi, la risposta è «l'intelligenza artificiale».

**Data Manager: Robotica e intelligenza artificiale. Quali sono i limiti e le potenzialità?**

**Piergiorgio Odifreddi:** Presto i robot saranno personali come i computer, ma la robotica pone tutti i problemi della tecnologia riuniti in una sola macchina.

La sfida della robotica è la totale interazione con l'umano. Il mio approccio alla robotica non è solo teorico, ma guarda anche alle potenzialità e alle limitazioni nel campo delle applicazioni pratiche. La robotica esiste da quando l'uomo ha cercato di trasferire il lavoro delle braccia umane alle macchine. Con l'arrivo del computer, si è fatto un passo avanti perché si possono informatizzare i processi in attuazione del lavoro fisico.

**Ma fino a che punto si può simulare il pensiero umano attraverso programmi e capacità di calcolo adeguate?**

Già Turing si era posto il problema dell'intelligenza artificiale. Parafrasando il titolo originale del romanzo di Philip Dick, ci si può chiedere se

gli androidi sognino pecore elettriche oppure no, ma il problema è riuscire a distinguere ciò che è umano da ciò che è artificiale. Per Dick, il momento della verità arriverà quando il cacciatore di androidi scoprirà egli stesso di essere una macchina. A quel punto, i ruoli saranno diventati indistinguibili. La cosa interessante è che il test di Turing dice che è inutile farsi domande filosofiche. La questione è puramente pratica. I sistemi esperti sono un esempio pratico di simulazione complessa del pensiero umano. In queste applicazioni non si insegna a un programma a giocare a scacchi ma a fare - per esempio - diagnosi mediche. Sapere che le macchine possono fare come e - a volte - meglio di un essere umano può produrre qualche



